Il Mattino, 20.06.2002

EiCarpazi adottano il modello alpino

Obiettivi del documento finale: tutela e sviluppo compatibile

Un documento di tre pagine che riassume le conclusioni del meeting internazionale, durato tre giorni, che si è svolto nella sala di rappresentanza del Comune per gettare le basi della Convenzione dei Carpazi, un accordo internazionale simile a quello per le Alpi. Ieri, alla fine della terza giornata dei lavori, organizzati dal Comune e dall'Accademia europea, Giuliana Gasparrini dell'Eurac ha tracciato un sunto dell'incontro: «I Carpazi sono una catena montuosa contigua alle Alpi. I Paesi che si dividono l'area carpatica (Ucraina, Slovacchia, Romania, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, ma c'è anche l'interesse di Moldavia e Jugoslavia) andranno alla svolta definitiva nel meeting di Kiev che si terrà dal 21 al 23 maggio del 2003. Nascerà questo accordo internazionale per la tutela dei Carpazi e noi italiani, come presidenti di turno della Convenzione delle Alpi, abbiamo fatto da supporto per un confronto tra le due differenti esperienze: quella alpina, in fase avanzata, e quella carpatica, ancora da costruire».

Ad illustrare il documento conclusivo sono stati Frits Schlingemann dell'Unep, Ovidio lonescu (segretario di Stato rumeno) e Igor Ivanenko (segretario di Stato ucraino), insieme a Elisabeth Samee del Wwf. Il documento conclusivo, riconosce in premessa il valore della Convenzione delle Alpi come modello per i Carpazi e si richiama alla cooperazione internazionale per la tutela e lo sviluppo ecocompatibile dell'area carpatica. Quindi raccomanda la cooperazione per la protezione dei Carpazi attraverso un accordo che preveda misure programmatiche e protocolli ben precisi da rispettare. Gli obiettivi della convenzione sono la conservazione e la valorizzazione delle diversità territoriali, lo sviluppo sostenibile del territorio, dell'agricoltura, delle foreste, dei trasporti, delle infrastrutture, del turismo, 1a produzione di energia pulita, il monitoraggio dei pericoli ambientali, la tutela delle culture locali.